

**INCONTRI CON L'AUTORE****Santanchè: per le donne  
ma non femminista**

**D**ANIELA SANTANCHE' è il secondo ospite degli «Incontri con l'autore» domani alle 17,30: l'esponente politico della Destra presenterà la sua ultima pubblicazione *Le donne violente*, edito da Marsilio, che nel sottotitolo riassume già il contenuto, *La donna negata e oltre*, perché affronta non solo il problema delle donne musulmane in Italia, ma attacca anche la classe politica del nostro Paese ed europea. Del resto c'era da aspettarselo da una donna che assomiglia più a un generale in marcia, sola contro tutti, come ha dimostrato nell'ultima campagna elettorale. Daniela è abituata a combattere fin da ragazza, quando si è schierata contro la famiglia per essere indipendente. Una vita di lavoro e di studio come attesta il suo secondo libro dove, documenti alla mano e grande rigore, prende posizione a favore delle donne offese, maltrattate, uccise dai propri mariti e congiunti. Non ha risparmiato attacchi a nessuno dagli Imam, alle scuole islamiche, alle donne impegnate in politica che non hanno fatto nulla per proteggere i musulmani moderati, ai mass media che si permettono di travisare delle verità palesi. Daniela ha sollevato il velo del silenzio, ha fondato una «Casa araba», con un numero verde per denunciare le violenze a cui le donne in Italia sono ancora



sottoposte, ha preso posizione contro l'uso del velo interpretato come iniziativa che annulla la personalità dei singoli individui.

Daniela veste da signora bene, tailleur firmati e borse di Hermès ma sa anche usare modi decisi, non ha paura di usare parole forti. Non per niente, nel 2006 ha ricevuto l'Oscar della politica dal quotidiano *Il Riformista* per il linguaggio «nuovo e più diretto», è un'imprenditrice esperta di marketing, che crede nel potere della marca, ovvero di se stessa. Come una star rivendica il suo spazio e il suo ruolo, non ci sta a fare da comprimario: in politica non è tipo da diplomazia e da equilibri, ma da prese di posizione, da scontro diretto, come ha fatto con Fini, sbattendo la porta di An dopo che le era stato tolto il coordinamento delle donne del partito.

**DIFENDE LE DONNE**, ma guai a

chiamarla femminista: le donne di destra, ha detto, sono orgogliose dei propri uomini e non hanno rivendicazioni da fare. Battaglie sì, e ha persino ringraziato il *Secolo d'Italia*, quotidiano di An, per averla chiamata «la Lara Croft di Storace»: «Angelina Jolie, alias Lara Croft — ha detto — è una donna che nella società americana conduce molte battaglie di libertà e democrazia».